



Costruire un'alternativa alla regressione culturale di questo tempo

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci

Lo scenario in cui ci muoviamo in questi mesi è chiaramente molto lontano da quello che un'associazione come l'Arci auspicherebbe e per cui lavora. Indico, a titolo esemplificativo, due fatti recentissimi che rendono bene l'idea. La scorsa settimana l'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU Michelle Bachelet ha annunciato che il nostro paese sarà al centro di un'indagine per valutare «il forte aumento di casi di violenza e razzismo contro i migranti, le persone di origine africana e i rom». Il 12 settembre, il Parlamento europeo ha chiesto al Consiglio di attivare la procedura dell'articolo 7 del Trattato di Lisbona nei confronti dell'Ungheria illiberale di Orban, ma tra i voti contrari c'erano quelli della Lega, il partito che governa il nostro Paese.

Disumanità, razzismo e xenofobia sono stati definitivamente sdoganati, sono state violate le più basilari regole condivise di soccorso di chi è in difficoltà. Le vite umane vengono usate per ottenere dall'Europa qualche spicciolo di flessibilità dei conti e per puntare alla sua disgregazione. Attacchi alla

democrazia rappresentativa e al sistema istituzionale si susseguono senza imbarazzo e si invoca il popolo come una clava contro la magistratura, in una riedizione, ancora più violenta e pericolosa, dello Stato contro lo Stato cui ci aveva portato Berlusconi.

I pochi provvedimenti veri adottati dal Governo finora rendono ancora più chiara, ove ce ne fosse bisogno, la natura di questo esecutivo.

Il taglio ai fondi per le periferie rappresenta un altro colpo agli enti locali, da tempo in difficoltà, e dunque ai territori. Perché, come ci dice la sindaca di Barcellona, Ada Colau, è a partire dalle città, primo avamposto per i cittadini dei beni pubblici, della promozione di partecipazione, della trasparenza, che si creano luoghi e comunità senza paura. Nell'ultimo Consiglio Nazionale, che ha visto un dibattito ricco ed appassionato, è proprio questo che ci siamo detti: come è possibile tenere insieme tre concetti chiave: re-agire, agire contro, agire per? Come è possibile trasmettere messaggi positivi?

Come è possibile evitare di seguire

l'agenda dettata dai proclami e dalla dittatura mediatica di Salvini? Come è possibile raccontare un'altra realtà, quella vera, sull'immigrazione?

Significa innanzitutto schierarsi per la democrazia, i diritti, rinsaldare la tenuta dell'antifascismo. Significa battersi per l'Europa e reclamare una diversa idea di Europa, rispetto a quella attuale, pericolosamente in crisi - tanto attenta al mercato e poco alle persone - e a quella che vogliono Salvini, Meloni e i loro amici di Visegrad. E significa, soprattutto, affrontare la questione sociale e democratica.

Mettere in campo con maggiore forza azioni e pratiche che riescano a stare vicino a chi è più in difficoltà, ascoltare le persone, stargli vicino nelle cose che stanno loro a cuore.

Solo così, facendosi capire, si conquista la fiducia sufficiente per poter affrontare in altro modo la questione dei migranti e spingere a ragionare sui rischi che può avere un'involuzione democratica sulla vita di tutti.

Se leggiamo la società non possiamo non capire che la solitudine, la rottura dei legami di comunità, la scomparsa di pensieri forti contro le disuguaglianze, a difesa di chi è più debole, attraversano culturalmente e politicamente soprattutto gli ultimi. E quindi anche il nostro corpo sociale.

Risentimento, rabbia, rancore, disagio si sconfiggono attraverso una sorta di 'corpo a corpo', proponendo azioni positive, riaffermando il valore della solidarietà, insomma la diffusione di cultura costituzionale, solidale, di crescita collettiva.

Per fare tutto questo diventa ancora più importante, decisivo, il lavoro capillare nei circoli, il contatto e la relazione con i gruppi dirigenti delle nostre basi associative e, quindi, con le socie e i soci. È necessaria la capacità di promuovere pratiche e occasioni di promozione di uguaglianza, solidarietà, il confronto con i cittadini dei quartieri.

Il mutualismo, la promozione della cultura, i momenti di approfondimento, le iniziative di solidarietà con i più deboli della società sono sicuramente e dovranno essere a fondamento della nostra alternativa e opposizione alla regressione culturale di questo tempo. Come dice la nostra tessera: più cultura meno paura.

Il Consiglio nazionale Arci, riunito a Roma il 8 e 9 settembre, ha eletto la nuova presidenza nazionale che è così composta: Francesca Chiavacci, Federico Amico, Ottorino Arbia, Greta Barbolini, Massimiliano S. Bianchini, Franco Calzini, Silvia Cascetta, Francesca Coleti, Massimo Cortesi, Jacopo Forconi, Elena Gastaldello, Andrea La Malfa, Salvo Lipari, Matteo Malaspina, Gianluca Mengozzi, Filippo Miraglia, Gabriele Moroni, Andrea Polacchi, Mathieu Scialino, Filippo Sestito, Simona Sinopoli, Valerio Antonio Tiberio, Marco Trulli, Franco Uda, Rossella Vigneri.

Di seguito pubblichiamo gli ordini del giorno approvati dal Consiglio

Per una mobilitazione nazionale

A sostegno delle comunità locali, per il diritto d'asilo e per il diritto ad una accoglienza dignitosa e rispettosa dei territori

Il governo Conte, a trazione leghista, ha sottoposto in queste settimane estive il nostro Paese a una serie d'interventi politici e legislativi che puntano a consolidare il processo di criminalizzazione dei migranti e di progressiva cancellazione del diritto d'asilo. L'attacco ai diritti e ai principi costituzionali coinvolge anche le organizzazioni sociali e le associazioni che tutelano i diritti umani e il diritto d'asilo. In continuità con la campagna contro le ONG aperta dal Codice Minniti, i due partiti dell'attuale maggioranza hanno puntato a un'ulteriore criminalizzazione della solidarietà, del salvataggio in mare e di tutti quei soggetti che operano per promuovere i diritti umani. Il clima che si respira nel nostro Paese, non solo sui social network e sulla stampa, ma anche nella vita concreta delle persone, è peggiorato tanto da produrre molti episodi di violenza razzista che per numero, crudeltà e diffusione sul territorio nazionale non ha precedenti. La nostra associazione è in prima linea nell'organizzazione di una risposta democratica a quest'attacco alle basi della nostra democrazia e ai principi

costituzionali, ma rischia di essere travolta dal tentativo di cancellare il diritto d'asilo, per lo straordinario impegno che la nostra rete territoriale ha messo in campo negli ultimi anni in questo settore. Dalla vicenda dell'Aquarius a quella della nave Diciotti, siamo intervenuti, fino a chiedere di costituirci come parte lesa nella causa contro il Ministro dell'Interno per sequestro di persona, perché convinti che l'azione del governo abbia già superato ogni limite della civile convivenza, dando legittimità a comportamenti e sentimenti violenti e razzisti, sui quali ancora resistevano, nel nostro Paese, alcuni, anche se deboli, tabù. La bozza di DL Salvini, resa pubblica nei giorni scorsi, oltre a contenere palesi violazioni della nostra Costituzione (ex. art 10) e delle Direttive europee, propone una visione del diritto d'asilo e dell'accoglienza che comprime ancora di più le libertà e i diritti dei richiedenti asilo e rifugiati, favorendo, nel campo dell'accoglienza, quei soggetti che intervengono senza alcuna competenza e nessun altro interesse che aggiudicarsi le gare d'appalto. L'immagine negativa

dei migranti è destinata ad allargarsi anche a seguito di questi interventi e gli spazi di praticabilità democratica per l'associazionismo e il terzo settore invece si restringono sempre più. Siamo consapevoli che l'attacco al diritto d'asilo non è l'unico portato avanti dal nostro governo e che nell'attacco alle basi della nostra democrazia c'è anche un attacco esplicito al nostro mondo. L'Arci ritiene che sia indispensabile una mobilitazione nazionale a sostegno delle comunità locali, da troppo tempo lasciate sole, per il diritto d'asilo e contro la criminalizzazione dei migranti e della solidarietà, partendo dai territori, in coerenza con l'agenda dell'autunno che abbiamo davanti e nella quale è impegnata la nostra associazione, dentro il percorso che porterà a una manifestazione nazionale. Una mobilitazione per dare visibilità e protagonismo alla nostra rete e costruire una grande alleanza con tutti quei soggetti, anche istituzionali, a partire dagli enti locali e dall'ANCI, che in questi anni insieme a noi hanno lavorato per promuovere comunità locali e città aperte e accoglienti.

Sistema operativo per la presidenza nazionale

Premesso che lo statuto associativo all'art. 20 codifica i compiti e le mansioni attribuite alla presidenza nazionale tra cui in sintesi:

1. assicurare il governo e la direzione politica dell'Associazione, anche attraverso l'attribuzione di deleghe e/o incarichi specifici ratificati dal Consiglio nazionale che ha competenza di verifica e valutazione dei medesimi;
2. assicurare il coordinamento generale del programma e del funzionamento organizzativo; si dota a tale scopo di un Esecutivo;
3. presenta al Consiglio Nazionale la proposta di documento economico di previsione e il rendiconto economico finanziario o il bilancio consuntivo, e il bilancio sociale;
4. propone al Consiglio nazionale le com-

missioni di lavoro o i gruppi di lavoro e i criteri per la loro composizione.

Un ordine del giorno approvato dal congresso di Pescara, approvato all'unanimità, sanciva come criteri principali per la composizione della presidenza la rappresentanza territoriale e la competenza. In caso di composizione ampia della presidenza, proprio per rispettare il criterio della rappresentanza, la stessa ritrovi probabili limitazioni nello svolgere le proprie funzioni in modo efficace ed efficiente. Molte sono le sfide da cogliere per rilanciare, innovare e consolidare l'Arci nella sua interezza, in un contesto sociale molto differente dal passato e che molti dei temi necessari per il nostro agire sono contenute nel documento congressuale,

anch'esso approvato all'unanimità, e che traccia il piano generale dei lavori della nostra associazione in questo mandato si invita la presidenza:

- a dotarsi di un 'sistema operativo' atto a codificare al meglio mansioni interne alla stessa presidenza per svolgere al meglio le mansioni previste dallo statuto associativo;
- ad elaborare un programma annuale di lavoro, da sottoporre al consiglio, dove identificare le priorità, gli obiettivi di medio termine e di lungo termine, ed i tempi e termini di verifica dei risultati;
- a identificare mansioni e temi in capo ad ogni singolo componente, in modo non esclusivo, ma allo stesso tempo specifico, al fine di incentivare il lavoro.

Presidi apertura porti

Il Consiglio nazionale dell'Arci invita le sue articolazioni territoriali e tutti i circoli delle città e delle località portuali ad organizzare presidi per l'apertura dei porti in concomitanza con la manifestazione organizzata a Milano da Anpi, Aned e i Sentinelli con l'adesione di Arci, Acli, Cgil, associazioni ed altre forze sociali intitolata *Intolleranza zero, un segno rosso contro il razzismo*.

I comitati e i circoli sono invitati a prendere contatto con le organizzazioni sociali e le associazioni del loro territorio per l'organizzazione comune dei presidi, a darne tempestiva comunicazione alla presidenza nazionale e a dare visibilità mediatica alle iniziative organizzate.

Liberiamo l'umanità! Il 7 ottobre tutti insieme per i diritti umani

Arci fa proprio l'appello dei promotori della Marcia Perugia - Assisi 2018. Chiede e promuove la partecipazione di tutte le forze politiche e sociali democratiche e antifasciste

In questa lunga estate, si sono moltiplicati episodi gravissimi di razzismo e xenofobia nel nostro Paese e a livello internazionale. Atti di violenza fisica si sono susseguiti da noi come nel mondo: aggressioni per strada, morti sul lavoro, annegamenti in mare, respingimenti alle frontiere, torture e fame nelle carceri di Paesi con i quali sono stati raggiunti 'accordi' bilaterali per 'salvaguardare' l'Italia dagli 'invasori'. E non solo: la violenza verbale (come gli insulti nel web) verso tanti cittadini comuni ha caratterizzato pure il linguaggio di esponenti istituzionali governativi.

Le nuove destre (protagoniste all'interno del governo) cavalcano l'onda di questa recrudescenza xenofoba e, anzi, la fomentano. Esse intendono mettere a repentaglio la ricchezza che deriva dalle differenze culturali e dalle loro espressioni anche nel vivere quotidiano.

È il tentativo di marginalizzazione e di brutalizzazione del 'diverso', per l'affermazione di un 'pensiero unilaterale', di un mondo gerarchizzato, di un disegno politico di deriva autoritaria, razzista e neofascista. E il razzismo istillato tra gli italiani - del Nord e del Sud, delle periferie sociali e del ceto medio - fa davvero paura.

In concreto: chi manipola la sofferenza e le paure sociali, e se ne serve per rivolgere la gente contro l'anello più debole della catena, i migranti, fino a privarli per giorni dell'assistenza sanitaria, come è accaduto sulla nave Diciotti, è una persona incivile, è un politico pericoloso che va combattuto a fondo e a viso aperto.

La risposta non può che essere corale: dalle istituzioni locali fino a quelle dell'Unione Europea, al momento incapace di fermare le derive cosiddette 'sovrane', di fatto egoistiche di singoli Stati aderenti.

Soprattutto, ci deve essere una risposta di mobilitazione popolare. Per fortuna

viviamo in un Paese 'ricco', perché milioni di persone hanno ancora la forza di opporsi, di battersi per le proprie idee, e sono disposte a fare argine al dilagare di comportamenti che non avevamo ancora mai visto prima in modo tanto sfacciato e violento. E la seconda ricchezza dell'Italia sta nella società organizzata e responsabile: il mondo della cultura, dell'associazionismo, dell'informazione, del volontariato, che è capace di fare sintesi tra le tante sensibilità e diversità, pronte a contrastare il razzismo e a proporre un modello civico di accoglienza. All'interno di questo mondo, Arci è da sempre protagonista nella battaglia culturale e politica contro il razzismo e in buone pratiche di solidarietà e accoglienza. In questi mesi la nostra associazione ha testimoniato, attraverso manifestazioni, presidi e tante occasioni di dibattito, la propria battaglia contro ogni discriminazione e in favore della solidarietà e dell'umanità, coinvolgendo tanta gente comune. Il principio/pratica centrale è che, indipendentemente dalla provenienza, etnica e nazionale, chiunque deve essere e sentirsi accolto.

I nostri prossimi impegni si concretizzano

nel *Meeting Antirazzista* a Cecina (13-15 settembre) e nel *Festival Sabir* a Palermo (11-14 ottobre), nell'adesione al coordinamento e al manifesto anti-razzista sollecitato dall'appello *Per un'Italia senza muri*, nella partecipazione alla *Marcia per la Pace Perugia - Assisi*.

In questi luoghi, va ribadito il riconoscimento della dignità e dei diritti di tutte e di tutti all'interno della famiglia umana, la quale ha come fondamenti la libertà, la giustizia sociale e la pace nel mondo. In questa direzione, si sono moltiplicati appelli e riunioni, ma a oggi, non c'è ancora quello spirito unitario necessario a coagulare le forze politiche e sociali che si riconoscono nella forza del cambiamento sociale e nell'orizzonte politico di sinistra e di centro-sinistra.

Le divisioni e la frammentazione di questi anni soprattutto delle forze politiche del campo progressista si ripropongono anche di fronte a questa situazione gravissima. La nostra associazione può e deve assumere il difficile compito di (ri)comporre questo fronte, il più ampio possibile, mantenendo al contempo un nostro specifico protagonismo.

Perciò, il consiglio nazionale di Arci impegna l'associazione in tutti i suoi livelli a:

- lanciare un appello alle forze politiche e sociali democratiche e antifasciste, affinché favoriscano la più ampia mobilitazione possibile in occasione della *Marcia per la Pace Perugia - Assisi*.
- Lavorare per far sì che alla Marcia possano partecipare più persone possibile, che si riconoscano in parole d'ordine semplici, chiare, necessarie. Infine, facciamo nostro l'appello dei promotori della *Marcia*: domenica 7 ottobre 2018, diciamo tutti assieme, forte e chiaro: «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza».



L'Arci aderisce all'appello della società civile per la Palestina

Al Parlamento Italiano

Al Governo

Al Parlamento Europeo

All'Alto Rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea

Dopo 9 anni di iter processuale il 5 settembre 2018 la Corte suprema israeliana ha emesso il proprio verdetto definitivo: La Scuola di gomme deve essere demolita assieme al villaggio di Khan al Ahmar entro la prossima settimana e la popolazione deportata nei pressi della discarica di rifiuti di Al Jabal. La Scuola di gomme fu costruita con fondi della Cooperazione italiana dalla Ong italiana Vento di Terra con un progetto originale che si riuscì a realizzare grazie all'impegno della locale comunità beduina Jahalin, all'economicità dei materiali utilizzati ed ai tempi rapidi di costruzione. La Cooperazione italiana rispondeva in tal modo alla pressante richiesta dei beduini Jahalin di poter contare su una scuola per i propri figli. La comunità Jahalin ha subito un trasferimento forzato negli anni '50 dal deserto del Negev ove viveva prima della Guerra del 1948, alle pendici aride delle colline fra Gerusalemme e Gerico, per motivi definiti di 'sicurezza' dalle autorità militari israeliane.

Alle comunità beduine va risparmiata la condizione di divenire vittime di un'ulteriore pulizia etnica, d'essere



sgomberati per far posto ad un'ulteriore espansione delle colonie israeliane, dichiarate illegali da decine di risoluzioni dell'ONU. È importante ribadire che tali colonie sono state insediate su territori occupati nel 1967 dall'esercito israeliano in violazione della legislazione internazionale e degli Accordi di Oslo, sottoscritti nel 1993.

Le comunità beduine hanno gli stessi inalienabili diritti di ogni essere umano, diritti proclamati 70 anni fa dall'Assemblea delle Nazioni Unite: diritto alla vita, al lavoro, all'acqua, al movimento ed in particolare, nel caso della Scuola di gomme, all'istruzione e ai servizi di base.

Ribadendo che la scuola è stata realizzata nel rispetto della Legislazione internazionale, si richiama il fatto che, a fronte dell'insediamento illegale di 40 mila coloni nell'area, ai Palestinesi residenti nell'area dal '67 non è stato riconosciuto dall'Autorità militare permesso alcuno per la costruzione di edifici pubblici. Si fa appello al Governo Italiano e alla Comunità Europea, alle Nazioni Unite, alla comunità internazionale, affinché vengano posti in atto tutti gli strumenti diplomatici possibili per scongiurare un'azione da parte dello stato israeliano che avverrebbe in violazione delle legislazioni internazionali e della Quarta Convenzione di Ginevra. Alla luce dell'impegno profuso in questi anni, alla partecipazione diretta del Ministero degli Esteri al progetto per tramite della Cooperazione allo sviluppo, si sollecita il Governo italiano a intervenire presso le Autorità israeliane richiedendo la sospensione delle demolizioni e la tutela dei diritti delle comunità locali.

Si fa appello affinché l'Unione Europea con il tramite dell'Alto Rappresentante Federica Mogherini attivi gli strumenti diplomatici atti a proteggere la popolazione residente e tutelarne i diritti. Si fa appello inoltre alla società civile affinché si sviluppino le opportune iniziative di solidarietà e si acceleri la raccolta firme, pubblicata sulla piattaforma *Change*, in favore della scuola.

Diario di viaggio a Gaza, città che resiste

✦ di **Alessandra Mecozzi** presidente Associazione Cultura è libertà

Entro a Gaza, il 12 agosto, dopo tre controlli: Israele, Autorità Nazionale Palestinese e Hamas.

I due milioni di abitanti, 70% profughi, sono dal 2007 (Hamas al Governo) stretti in una morsa che non fa passare né persone né merci. I pescatori non possono pescare, se non a rischio di essere colpiti dai proiettili israeliani. Il mare è molto inquinato a causa del collasso del sistema idrico di riciclo delle acque reflue, della mancanza di carburante, dell'erogazione saltuaria di corrente elettrica.

Calma sorprendente

Sono sorpresa dalla calma di questa

cittadina di mare, con ombrelloni e bagnanti! Solo pochi giorni fa piovevano bombe.

Missili anche sul più grande teatro di Gaza City, Al Meshal, distrutto il 10 agosto. Un messaggio violento a cui già il giorno dopo un gruppo di ragazzi ha risposto tenendo un concerto sulle macerie e scrivendo sul blocco più grande *Free Palestine!*

La musica, arma contro la distruzione, al Conservatorio Edward Said

La mia prima visita è al Conservatorio musicale Edward Said, che Cultura è libertà è impegnata a sostenere con un progetto di borse di studio per

bambini/e. Ci sono decine di ragazzini e ragazzine, insegnanti che fanno lezioni di musica.

Il nuovo giovane direttore, Ismail Daoud, musicista suonatore di oud, è orgoglioso di dirigere e mostrare questa istituzione, e molto contento per le borse di studio che Cultura è libertà si è impegnata a offrire, e che speriamo di realizzare con il contributo di tanti entro l'anno. Chi vuole può contribuire qui:

<https://buonacausa.org/musica/bambini>

continua a pagina 5

segue da pagina 4

La biblioteca Edward Said

La convinzione che la cultura sia un'arma di resistenza ha portato Mosab Abu Toha, 24 anni, a creare a Beit Lahia una biblioteca pubblica, autofinanziata, dove campeggia un ritratto gigante di Edward Said. L'idea gli è venuta dopo il bombardamento del 2014 (oltre 2000 vittime) e da un volume trovato tra le macerie. Anche a casa la sua libreria era distrutta. Raccontato il fatto su facebook, ha ricevuto da amici tanti libri. «Ho riempito la mia stanza, li ho messi perfino sotto al letto. Poi ho deciso di dividerli e così è nata l'idea della biblioteca».

C'è una sala di lettura anche per i bambini, un'aula per lezioni di inglese. «Purtroppo - dice Mosab - per ora ho solo letteratura, vorrei libri di scienza, di medicina, di filosofia, di arte, che possano essere usati da studenti universitari, in arabo o inglese».

Chi può dargli una mano può spedire i libri a questo indirizzo:

Mosab Abu Toha. Gaza-Palestine. Israel. 00972. Omar Al Mokhtar Str. 00972592213114

Incontri sindacali

A Ramallah, prima di arrivare a Gaza, ho incontrato Abla, sindacalista del Pgfutu (era il sindacato unico), vista tante volte a Nablus con delegazioni della Fiom. Sapendo che vado a Gaza, mi suggerisce un sindacalista con cui parlare. Il Pgfutu legato strettamente a Fatah, con l'ascesa di Hamas nel 2007, a Gaza ha avuto vita dura, in quasi clandestinità. «Adesso le cose vanno meglio e possiamo lavorare» mi dice Salameh Abu Zaeter. Parla della situazione economica e sociale pessima: il settore dell'industria bloccato (mancano carburante ed energia elettrica), l'agricoltura quasi finita per le distruzioni operate da Israele; la disoccupazione oltre il 43%; il salario minimo di legge (375 dollari/mese) non sempre viene erogato e l'ANP ha decurtato del 50% i salari dei 'suoi' dipendenti pubblici. La manifestazione contro questa decisione che si è tenuta a Ramallah è stata duramente repressa dalla polizia palestinese. È interessante sapere che per la prima volta è stata varata una legge sulla sicurezza sociale. Pensioni, infortuni sul lavoro e indennità di maternità gli obiettivi da realizzare nella prima fase; nella seconda, assegni familiari, malattia, invalidità, indennità di disoccupazione.

Donne protagoniste

Come in tutta la Palestina a Gaza le donne sono un soggetto primario, il tessuto connettivo di questa società. Instancabili. Vado a incontrare Mariam



Abu Dakka nel centro da lei diretto: *Palestinian Women Development Center*. Mariam è una vera combattente, nata a Gaza, in cui è tornata nel 1994, dopo aver girato molti paesi tra cui la Tunisia, quando c'era Arafat. È la prima donna che vedo fumare tranquillamente in pubblico. «Non sono sposata, non ho figli, ma qui sono la madre di tutte!». Il Centro è un luogo di incontro e di sostegno psicologico - i traumi dei bombardamenti sono tanti. È un luogo di lavoro e di formazione professionale. C'è un salone di bellezza, una sala dove si ricama, un piccolo laboratorio di taglio e cucito, una palestra ben attrezzata «perché la cura del corpo è un aspetto essenziale delle nostre attività» dice un'altra di queste indomabili donne. E la situazione politica? «Per noi - dice Mariam - la questione più grave è la divisione interna dei palestinesi, mentre Israele e Usa fanno grandi pressioni su chi aiuta Gaza. Il taglio dei fondi all'Unrwa è pesantissimo. La recente legge di Israele sullo Stato ebraico è indegna. Cercano di fermare le nostre manifestazioni, ma la nostra gente non lo accetta e continuerà. È un nostro diritto: qui i rifugiati sono 1.300.000, per questo si chiede il diritto al ritorno. Ma la politica di Trump è che si facciano muri dappertutto: divide et impera!»

La Grande Marcia per il Ritorno

Come ogni venerdì dal 30 marzo si svolge la *Grande Marcia per il Ritorno*: migliaia di abitanti di Gaza si recano a manifestare pacificamente alla rete di divisione da Israele.

Questo venerdì la marcia è dedicata a Gerusalemme. Vado con Salah Abdelati, avvocato, direttore dell'associazione al Masarat e della *International Commission for support the rights of palestinians*.

Salah è uno degli organizzatori della manifestazione, molto popolare e intervistato. In questa enorme spianata ci

sono migliaia di persone, famiglie con bambini, gente seduta sotto l'ombra di un grande telone che ascolta discorsi, musica, canzoni. Altri sono più vicini alla rete divisoriosa, oltre la quale si vedono le postazioni militari israeliane. Le camionette portano copertoni da bruciare che fanno fumo nero, per proteggere i manifestanti dal tiro dei soldati, un fumo che non è riuscito a salvare 160 vittime e i quasi 20mila feriti. Poi le striature bianche: sono i gas lacrimogeni, e si sentono... Sotto il palco, assisto alla commovente 'danza delle stampelle' di un gruppo di ragazzi senza una gamba per le pallottole sparate nei venerdì precedenti. Una incredibile allegria, a cui si unisce quella di un'anziana, anch'essa con le stampelle! Verso la fine della giornata, arriva il drammatico bollettino: oltre 200 feriti, due uccisi, a Rafah e a Deir El Balah. Salah torna al suo ufficio per stilare il comunicato stampa, come ogni venerdì.

Cultura e pensiero libero

I miei ultimi giorni a Gaza coincidono con la grande festa *Eid el Kebir*. Le famiglie si riuniscono, gli uffici pubblici sono chiusi. Riesco a incontrare Mariam Zaqout, direttrice del Centro Cultura e pensiero libero, creato nel 1995, a Khan Younis, al sud. Con grande energia, dirige il Centro nato nel 1995, per offrire uno spazio di incontro e attività a ragazze e ragazzi. Vi lavorano 71 dipendenti e 20 volontari/e. Due dei cinque centri sono dedicati a bambini e bambine.

«Incoraggiamo lo studio della musica e del canto, la partecipazione, anche delle donne, cresce ogni giorno». C'è anche un consultorio (creato con il contributo dell'Aidos) e il primo laboratorio di decorazione del legno per sole donne. «Non ci dimenticate - dice Mariam salutandomi - abbiamo bisogno del sostegno di tutti quelli che credono come noi nella cultura e nel pensiero libero!». Non vi dimentico, arriverci Gaza!

Welcoming Europe. Firma anche tu per un'Europa accogliente

Un milione di firme in 12 mesi in almeno 7 paesi membri. L'iniziativa dei cittadini europei (ICE) è un importante strumento di democrazia partecipativa all'interno dell'Unione Europea con cui si invita la Commissione a presentare un atto legislativo in materie di competenze Ue. La proposta ICE *We are a welcoming Europe. Let us help* è stata registrata presso la Commissione europea a dicembre 2017 ed è stata approvata il 14 febbraio 2018. Le sottoscrizioni utili dovranno quindi essere raccolte entro febbraio 2019. Attualmente sono state raccolte circa 75.000 firme, si entra quindi nella fase più intensa della campagna, in cui ogni sforzo è necessario per ottenere il risultato finale. Il primo passo per l'avvio dell'ICE è stata dunque la costituzione di un comitato organizzativo, chiamato 'comitato dei cittadini', composto da almeno sette persone residenti in almeno sette Stati membri diversi. Prima di poter iniziare a raccogliere le dichiarazioni di sostegno dei cittadini, il comitato deve richiedere alla Commissione la registrazione dell'iniziativa. A tale scopo occorre presentare un documento indicante il titolo, la materia e una breve descrizione dell'iniziativa, con definizione della base giuridica proposta per il provvedimento normativo. Una volta registrata l'iniziativa, gli organizzatori possono dare inizio alla raccolta delle dichiarazioni di sostegno, che deve concludersi entro 12 mesi. Le firme di sostegno possono essere raccolte in formato cartaceo o elettronico. Un regolamento della Commissione stabilisce norme dettagliate in merito alle specifiche tecniche dei sistemi di raccolta on-line.

In Italia, oltre ai dati personali, è necessario indicare anche il numero di documento di riconoscimento (carta di identità o passaporto). Perché sia valida in un dato Stato membro, il numero dei firmatari in quello Stato non deve essere inferiore al numero dei deputati al Parlamento europeo eletti in tale paese moltiplicato per 750 (per l'Italia 54.750). Una volta completata la raccolta, entro tre mesi, l'autorità nazionale competente - in Italia, il Ministero dell'interno - verifica la validità delle sottoscrizioni.

Successivamente, entro tre mesi dalla presentazione alla Commissione:

- la Commissione incontra gli organizzatori per consentire loro di esporre in dettaglio le tematiche sollevate dall'iniziativa;



- gli organizzatori presentano l'Ice in un'audizione pubblica presso il Parlamento europeo;
- la Commissione adotta una risposta formale in cui illustra le eventuali azioni che intende proporre a seguito dell'ICE e le sue motivazioni per agire o meno in tale senso.

Nessuno dovrebbe essere perseguito o multato per aver offerto aiuto, assistenza o un rifugio a scopo umanitario. Il fine dei governi è ora quello di scoraggiare i volontari dal fornire aiuto umanitario e servizi di prima assistenza a coloro che hanno bisogno poiché credono che l'aiuto volontario possa costituire un fattore di attrazione per i flussi migratori.

Vogliamo che la Commissione fermi quei governi che stanno criminalizzando i volontari. I cittadini europei dovrebbero essere in grado di offrire aiuti umanitari e assistenza a tutte le persone bisognose, indipendentemente dal loro status, senza timore di sanzioni o azioni penali. Vogliamo che la Commissione Europea modifichi in questo senso l'attuale direttiva dell'UE sul favoreggiamento (2002/90/CE).

#umanitànonisarrresta: vogliamo vie sicure di ingresso complementari e ad-

dizionali ai programmi nazionali di re-settlement e, in questo senso, la società civile può offrire un contributo rilevante. Le sponsorship private, inoltre, hanno un ruolo importante nel facilitare l'integrazione dei rifugiati appena arrivati nei territori grazie al sostegno e alla mobilitazione delle comunità, di gruppi religiosi, di organizzazioni non governative, di aziende private e di famiglie di rifugiati reinsediati.

Chiediamo alla Commissione Europea di modificare il Regolamento Ue 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio e attivare un nuovo programma di finanziamento nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) per sostenere i programmi di sponsorship privata della società civile affinché sempre più cittadini e associazioni possano essere *#liberidiaccogliere*.

Vogliamo proteggere tutte le persone, indipendentemente dalla loro condizione, e garantire giustizia alle vittime di sfruttamento lavorativo e di violazioni dei diritti umani.

Chiediamo protezione per tutte le persone, indipendentemente dal loro status e garanzie di accesso alla giustizia. Vogliamo introdurre in tutti gli Stati membri meccanismi che permettano alle vittime di presentare ricorsi e sporgere denunce in modo sicuro, dando piena attuazione a quanto previsto nella normativa UE (le direttive 2009/52/CE; 2012/29/UE; 2011/36/UE; 2004/81/CE del Consiglio/CE) e dalle legislazioni nazionali. Chiediamo tutele nel caso di violazioni dei diritti fondamentali alle frontiere compiute da parte della Agenzia Europea della Guardia di Frontiera e Costiera, dei corpi militari impiegati nel controllo alle frontiere da parte dei singoli Stati membri e soprattutto delle forze dei paesi terzi sostenuti dall'UE o dai singoli Stati membri. Qualora non sia garantito un meccanismo adeguato di tutela, la Commissione Europea o il singolo Stato membro devono sospendere il supporto finanziario e tecnico fornito. Chiediamo alla Commissione di mettere mano a una nuova legislazione per portare a compimento l'introduzione di canali di accesso per lavoro a livello europeo, colmare le lacune nel quadro giuridico dell'UE sulla migrazione legale e regolamentare i settori che riguardano i lavoratori non altamente qualificati.

www.welcomingeurope.it

Per firmare:

<http://welcomingeurope.it/news/firma>

Riace a Cinecittà

Il 13 settembre alle 17 il Centro Sperimentale di Cinematografia di Cinecittà a Roma si svolge *Riace a Cinecittà: storia di un sogno realizzato*, una bandiera da difendere e spiegare per l'Italia e l'Europa, promossa da Rete Cinest e Movimento degli africani, in collaborazione con Recosol e l'Assessorato alla Cultura del VII Municipio di Roma. Saranno presenti il Sindaco di Riace Mimmo Lucano e Beppe Fiorello, che interpreta il sindaco nella fiction Rai *Tutto il mondo è paese*. Programma completo su www.arci.it/appuntamenti

Il Parlamento europeo approva la direttiva sul diritto d'autore

✦ di **Vincenzo Vita** esperto di comunicazione

A Strasburgo, nell'assemblea plenaria del Parlamento europeo, è stata votata a larga maggioranza la proposta di direttiva «sul diritto d'autore nel mercato unico digitale» (2016/0280), che ora può andare avanti nel suo iter. È stato il secondo tempo di una partita iniziata nella seduta dello scorso 5 luglio. Allora le divisioni furono trasversali e il progetto fu bloccato. Divisioni e incertezze permanevano. Il relatore (dei popolari) Axel Voss è riuscito a ricucire parzialmente una tela brutalmente strappata. Ma il rischio concreto è che si faccia il bis della puntata precedente. Nel 1999 il relatore della direttiva omologa - Roberto Barzanti, del gruppo socialista - riuscì nell'impresa, ma la legislatura si concluse prima dell'approvazione finale che richiede la concertazione tra commissione, parlamento e consiglio. Il testo vide la luce solo nel 2001, nella legislatura successiva (2001/29/CE). La differenza, però, sta nello scenario che fa da sfondo. Alle forze di destra e

neo-sovrane che potrebbero rafforzarsi molto il prossimo anno che interesserà del diritto d'autore?

Lo scenario prevedibile è quello già visto in giro per il mondo, vale a dire la 'naturale' alleanza tra gli *Over The Top* (da Google a Facebook) e i regimi autoritari. C'è un nesso indissolubile, infatti, tra gli oligarchi dei dati e i paesi meno democratici: il controllo e la sorveglianza sui cittadini-sudditi, buoni come corpi dell'immenso mercato virtuale e meno buoni come esseri pensanti e decidenti. Purtroppo, la rete dei primi anni, libera e innocente, non esiste da tempo. La verità di Internet o, meglio, del 3/5% visibile (il resto è *dark, deep*) è densa di aree grigie. Anche per questo è meglio scegliere per il meno peggio. Perché il meglio è lontano, ed esige una riconsiderazione profonda della categoria stessa di proprietà intellettuale nell'era digitale. La zuffa delle ultime settimane, infatti, è alquanto arretrata.

Da una parte, appropriandosi della ban-

diera della libertà (anche grazie all'assenza dal campo o alla debolezza di chi avrebbe dovuto sbandierarla), gli aggregatori di dati hanno inteso approfittare della debolezza 'storica' dei produttori di contenuti per tentare di imporre - ad esempio - la gratuità della diffusione di parti degli articoli, i cosiddetti *snippet*. Dall'altra, però, le organizzazioni degli editori e le associazioni autorali si sono un po' troppo attardate su di una linea difensiva, troppo legata all'immaginario analogico. Centrato, quest'ultimo, sul concetto di opera finita e delimitata nello spazio e nel tempo. Il digitale è il regno dell'in-finito, dell'ipertestualità, della mobilità creativa. Insomma, la lotta non è tra il Bene e il Male, bensì tra un Cattivo moderno e un Buono vestito all'antica. Ciò significa che non è da tutelare il lavoro intellettuale? Al contrario, è urgente proprio trovare i modelli adeguati per remunerare l'arte, la cultura e l'informazione in una stagione in cui un millennial scarica qualsiasi cosa senza sentirsi un reo e Netflix vince con i suoi film a Venezia. Non solo. Ai signori dei dati bisognerebbe innanzitutto imporre di pagare le tasse e di rendere trasparenti i loro terribili algoritmi.

In concreto, si tratta di definire una sorta di 'compromesso per l'alternativa'. Pur con la consapevolezza che una vera riforma va ri-costruita, la proposta passata ha almeno un po' corretto il brutto articolo 13 che conteneva il rischio di un filtro preventivo sui contenuti, per prevenire eventuali infrazioni del copyright.

Se non si fa chiarezza (e ancora è da farsi), si tratta di censura, affidata tra l'altro agli *Over The Top*. Assurdo e persino surreale. Il tema degli *snippet* può essere sdrammatizzato, se si negozia la loro entità, senza l'invasione sguaiata delle piattaforme nei territori di altri.

È stato certamente un voto contrastato. Tanta confusione è stata fatta, forse pure nei commenti a botta calda, più adatti alle tifoserie. Il governo italiano è critico, come prima più di prima. Forse dal Mibact qualche accento diverso, almeno stando ai convegni. E in questa storia si è disvelato un lobbismo davvero inquietante, che è sempre un pessimo segno. È utile, dopo gli emendamenti, che il testo possa andare avanti, accompagnato - però - da un serio dibattito pubblico. Perché l'Italia non promuove una specifica conferenza?

Il progetto DiMMi e l'incontro con i finalisti della terza edizione

Nelle prime due edizioni sono stati raccolti e depositati presso l'Archivio dei diari 136 racconti inediti trasmessi da autori provenienti da 32 diversi Paesi del mondo. La forza 'semplice' di DiMMi - *Diari Multimediali Migranti*, progetto reso possibile da una rete di realtà cooperanti com-

pervenuti alle quattro commissioni di lettura del progetto. Sono storie provenienti da quattro continenti, scritte da 57 uomini, 11 donne e 20 giovani di entrambi i sessi. Sono espresse in modo tradizionale, con un diario o una memoria scritti, ma anche attraverso disegni, video e canzoni.



posta tra le altre anche dall'Archi, è proprio questa: è un concorso, con dei vincitori le cui storie sono ora pubblicate nel volume *Parole oltre le frontiere* (Terre di mezzo), ma è anche un prezioso osservatorio sulla realtà più attuale delle migrazioni. Anche quest'anno, in meno di cinque mesi, oltre 88 racconti di migrazione sono

Il 14 settembre alle 15 al Teatro Comunale di Pieve Santo Stefano (AR) i lettori incontrano i finalisti della terza edizione del concorso DiMMi. All'incontro, coordinato da Natalia Cangì, partecipano Francesca Chiavacci, Gaia Colombo, Antonio Damasco, Sara Gatteschi e Sandra Romei.

Venezia 75, nove minuti di applausi per 'Un giorno all'improvviso'

L'esordio di **Ciro D'Emilio**, consigliere nazionale UCCA, conquista il Lido

★ di **Francesco Milo Cordeschi** *Opereprime.org*

Si è chiusa una 75^a Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia senza precedenti: un'edizione che ha saputo ben amalgamare autorialità conclamate con nuove istanze della nostra industria creativa, integrando il tutto con *première* di spessore ed eventi speciali. Non più una semplice vetrina, ma un palcoscenico a tutto tondo che ha visto protagonisti non pochi cineasti emergenti e, soprattutto, non poche novità sul piano espressivo: novità sul modo di far cinema e, tanto più, di vivere il cinema.

Uno dei casi più eclatanti è stato l'ottima accoglienza riservata a *Un giorno all'improvviso*, opera prima del giovane 31enne regista campano **Ciro D'Emilio**, apprezzato autore di corti e agitatore culturale di Ucca, con una miriade di iniziative tra cui l'attività formativa di *Road to Pictures*, il magazine *Opereprime.org* e *Pitch in the Day*, il più importante *speed date* tra autori esordienti e i principali produttori cinematografici italiani. Il film, un progetto nato sulla scia di una storia intensa, viva e sincera, con alle spalle una lavorazione altresì profonda, vorticosa e sentita, è stato accolto con nove minuti di applausi, encomi da critica e pubblico e due premi collaterali (il Premio *Sorriso Diverso Tulipani di Seta Nera*, per la critica sociale, e il *Nuovo Immaie* assegnato al talentuoso Giampiero De Concilio come miglior interprete esordiente, un riconoscimento che in passato ha visto insigniti, tra gli altri, attori del calibro di Federica Rosellini e Alessandro Borghi). Un esito che rende piena giustizia a un lavoro durato ben cinque anni, dall'ideazione del soggetto alla ricerca delle risorse, passando per la menzione al Premio *Solinas*.

Per quanto possa sembrare oggi quanto mai anacronistico continuare a parafrasare la lezione di André Bazin sul Realismo, non c'è niente di più sorprendente nel doverlo attualizzare, se non ridiscutere, in questo piccolo grande lungometraggio, oltre che in altri esordi nostrani che hanno costellato la *line-up* del concorso. Un tempo si parlava di Realismo, rapportato al cinema, quando si cercava di sviscerare i rapporti umani



nella loro essenza. Il tutto sullo sfondo di scenari e città da ricostruire. Luoghi che sembravano aver perso la loro identità (*Germania Anno Zero - 1948*): persone, volti, famiglie, padri, madri, figli e figlie senza più un'appartenenza. Tempi in cui sembrava non esservi niente di più autentico e, per l'appunto, reale all'infuori delle relazioni. Le stesse relazioni che, oggi, al contrario, diventano sempre più difficili da preservare, custodire e mantenere: la camera annaspa, si fa ora più stretta, attanaglia come mai nuovi volti, nuove storie, le (in)segue e tenta disperatamente di trarne una nuova umanità.

Tutto ciò permea *Un giorno all'improvviso*, in cui è l'imprevisto ad orchestrare ogni legame. Il racconto è quello del rapporto tra una madre 'problematica' e un figlio, un binomio curiosamente presente anche in un'altra importante rivelazione della kermesse del Lido, l'opera prima di Letizia Lamartire, *Saremo giovani e bellissimi*, che vede ancora al centro uno scontro generazionale incosciente e ambiguo. Nessun personaggio conosce ancora il proprio ruolo. Ma, nella pellicola di D'Emilio, Antonio (De Concilio), il protagonista, fa la differenza (almeno per quello che dimostra sul campo da calcio): il suo ruolo è centrale di difesa, ha diciassette anni, è una promessa del calcio a tutti gli effetti, a un passo dalla grande prova. Quando gioca, si vota

totalmente alla squadra, pressa l'uomo, recupera palloni e rimette tutti e tutto in gioco. Ma, finita la partita, al triplice fischio, quel suo stesso ruolo sembra non interrompersi. Ad aspettarlo a casa c'è Miriam (un'Anna Foglietta eccelsa, irriconoscibile, forse nel suo ruolo più impegnato), una madre dolcemente contraddittoria. Miriam è però anzitutto una donna, la cui patologia, destinata ad aggravarsi di giorno in giorno, le impedisce di concedersi appieno alla vita e a un contatto stabile coi propri cari. Niente che comunque possa impedirle di farle provare e donare amore. Un amore folle, discontinuo, sfuggevole, tormentato, cadenzato in pochi singoli istanti ma meravigliosamente puro. Di quegli amori che «farebbero rimaner ferme le montagne» (come lei stessa suggerirebbe).

Antonio lo sente, crede in quell'amore e lo accoglie dentro di sé. Al campo di calcio alterna quello di limoni dove, sotto i timidi raggi di una primavera ancora alle porte, aiuta Miriam in una raccolta gravosa e accurata. Un lavoro che fu del nonno e che lo ricongiunge alle sue radici. È buffo ma è proprio lì, tra il terriccio, le piante e gli arnesi, che sembra palesarsi agli occhi del ragazzo una famiglia, una madre pazza, amorevole, pronta a rubargli abbracci inaspettati.

When life gives you lemons, make lemonade recita l'esergo scelto come titolo del film nella sua versione inglese: a dispetto delle avversità che puoi incontrare nella vita, fai sempre del tuo meglio per convertire ogni problema in un nuovo punto di partenza. Fa' sì che nei giorni che seguono tu possa rendere utile tutto questo dolore, specie quando sono i legami gli unici appigli in grado di darti forza e speranza. E sebbene siano proprio questi i primi a soccombere e a rendere sempre più opaco il domani. *Un giorno all'improvviso* traccia però legami senza tempo e spazio, relegandosi elusivamente a chi li vive e li soffre.

continua a pagina 9

segue da pagina 8

D'altronde, sempre se la lezione di Bazin può ancora tornarci utile, si è 'realisti' nella misura in cui si è in grado di infrangere la mera barriera del 'reale', arrivando così a più realtà e a più scenari.

«Abbiamo fatto in modo di offrire più spazio ai personaggi» ha dichiarato lo stesso regista a fine anteprima: «Ci siamo soffermati su di loro in modo tale che questa vicenda potesse toccare anche chi era più lontano da quei luoghi». Sono Antonio e Miriam ad occupare un loro posto nel mondo. Sono loro il loro spazio. Ciò che li attornia fa volume, è impercettibile, precario e sembra star stretto alle loro storie. Anzi, spesso arriva anche a perderle. I volti si fanno incerti, sfocati e ovattati, andando a smarrirsi verso nuovi inizi...

Racconta Anna Foglietta di sé e di Miriam a *Il Messaggero*: «La mia è una donna normale che, a causa della malattia, nel momento in cui le viene negata la supremazia, che pensa le sia dovuta, diventa collerica e violenta verso se stessa e gli altri. Questo la porta a non empatizzare con nessuno, fagocitando tutto ciò che le è intorno. Ruba la scena ad un figlio apprensivo, paterno. Un ruolo simile richiedeva anzitutto una consulenza psicologica da parte di un'esperta. L'obiettivo era eliminare il giudizio nei riguardi di una persona che palesasse quel genere di disagio. Una patologia rimane pur sempre una patologia. Dovevo assolutamente riportare in scena una maternità che fosse diversa da quella tradizionale. Viviamo in un paese in cui ci hanno abituato ad una certa iconografia della maternità, spesso monocorde. La verità è che essere madre porta a mettersi in discussione e, nella peggiore delle ipotesi, ad essere giudicante verso quelle donne che vivono una maternità differente dalla tua. Dovremmo invece essere tutte quante più accoglienti e ricettive. Un aspetto che senza dubbio ha agevolato la spontaneità del mio lavoro è stato il dialetto. Il napoletano in particolare accresce la potenza espressiva di un personaggio come il mio. Parlando più del film, ciò che più di ogni altra cosa mi ha convinto ad aderirvi è stato il senso di riscatto sociale che avvolge il protagonista: è il nucleo principale e forse il più positivo della vicenda raccontata, l'aspetto che mi ha più emozionato. Si racconta una Campania inedita, nuova. Se nell'immagina-



rio comune si è ormai protesi a trattare il malaffare e i giovani attratti dalle lusinghe della camorra, questa pellicola sdogana ogni dogma con un protagonista, Antonio, interpretato per altro magistralmente da Gianpiero De Concilio, fuori da ogni schema». «È un film nato nel 2013» esordisce Ciro D'Emilio ai microfoni di Rai Movie: «cinque anni fa abbiamo partorito un primo script con Cosimo Calamini, co-sceneggiatore del film, con cui nel tempo ho cominciato a conoscere i produttori della Lugta Film, Maurizio Piazza e Andrea Calbucci, dando così inizio ad un lungo percorso. La produzione vera e propria è partita a gennaio di quest'anno. Con Anna ci eravamo sentiti già prima, dal momento che ero convinto fin da subito che solo lei avrebbe potuto impersonare al meglio Miriam. Da gennaio in poi si è susseguito invece un unico filo conduttore che, francamente, devo ancora elaborare. Per ciò che riguarda la

storia, la nostra propensione era raccontare qualcosa di netto, spietato, al di là del bene e del male. Il tutto partendo da un rapporto intimo ed esclusivo, come solo quello madre-figlio sa essere. C'era il calcio e alle sue spalle una provincia, un luogo che abbiamo cercato in tutti i modi di rendere universale, collocabile in qualsiasi altra parte del territorio italiano. Non volevamo ghettizzare gli ambienti ma raccontare semplicemente una storia e le problematiche annesse a un rapporto». Gli fa eco nuovamente Anna: «L'aggettivo 'estremo' è calzante in tutti i sensi. La mia stessa Miriam come personaggio lo è. Non volevo scadere nel semplicismo poco dignitoso di un'idea di follia troppo caratterizzante». «Non è solo il mio primo ruolo importante, ma è addirittura il mio primo ruolo nel cinema» commenta sul finire la rivelazione Gianpiero De Concilio: «è stata una sfida paradossale. Antonio non poteva comportarsi come un

bambino, anche se in fin dei conti lo rimaneva. Nel quotidiano doveva badare alla madre e al contempo rimanere adolescente. Un ragazzino che gioca a calcio, si innamora e che cogli amici è spensierato. Il mio obiettivo è stato quello di ridurre e sintetizzare nel modo più pulito possibile il personaggio. Fortunatamente tra il nostro *acting coach*, Andrea Calbucci, Anna e Ciro mi sono trovato nel bel mezzo di un processo naturale, che mi ha coinvolto in tutto e per tutto».



A Palermo il Mercatino dell'usato contro il caro libri

Al Teatro Nuovo Montevergini (via Montevergini), al Laboratorio Zen Insieme (quartiere Zen), all'Arco Porco Rosso (piazza Casa Professa) e all'Arco Tavola Tonda (Cantieri culturali alla Zisa): ecco i quattro punti in cui le famiglie palermitane potranno comprare i libri per la scuola a basso costo fino al 21 settembre.

L'idea è quella di un vero mercato dell'usato dove chi ha finito di usare un libro scolastico può anche rivenderlo e aiutare così le famiglie a trovare quel particolare testo a un prezzo più basso. In Sicilia si torna a scuola il 12 settembre: arriva quindi il momento per gli studenti e le loro famiglie di acquistare libri e manuali per una spesa che incide nel bilancio e, come è emerso dalle statistiche di Federconsumatori, può arrivare anche a superare i 500 euro all'anno. Per questo nasce l'iniziativa della Rete degli Studenti Medi Palermo che intende fare incontrare la domanda e l'offerta delle famiglie palermitane. «È un progetto che portiamo avanti in tutta la Sicilia dal 2012» dichiara Luca Lombardo, coordinatore regionale della Rete degli Studenti Medi Sicilia. «Quest'anno stiamo lavorando su Palermo, Caltanissetta, Messina e Siracusa, e ogni anno ci accorgiamo di quanto cresca esponenzialmente il prezzo dei libri e di quanto spesso cambi l'edizione di uno stesso libro, a volte senza alcuna ragione. Ci impegniamo in questa lotta perché siamo studenti che vivono ogni giorno i vari disagi della scuola italiana e nessuno meglio di noi può comprendere e provare a cambiare la situazione».

«Come sindacato studentesco crediamo sia necessario dare una risposta consapevole a questo disagio» dichiara Marta Sabatino, dell'esecutivo provinciale della Rete degli Studenti Medi Palermo.

«Per questo per due settimane porteremo il Mercatino del Libro usato in quattro quartieri della nostra città, dando alle famiglie la possibilità di risparmiare e anche guadagnare dei soldi attraverso l'acquisto e la vendita dei libri scolastici».

Giufà, chi lo conosce?

Giufà, chi lo conosce? È ispirato a questo fantasioso personaggio il laboratorio teatrale di comunità *Nelle scarpe di Giufà* che si terrà nei prossimi giorni a Salve (LE) e che porterà in piazza lo spettacolo finale sabato 15 settembre. Gli organizzatori hanno lanciato l'appello a tutti coloro che volessero mettersi in gioco per costruire insieme lo spettacolo e portarlo in scena per le strade del centro storico di Salve.


Il laboratorio è promosso dalla Nuova accademia degli Arrischiati, da Arco Cassandra e Città di Salve ed è diretto da Laura Fatini con Pierangelo Margheriti e la collaborazione di Vittoria Bianchini e Mattia Liberati. Gli incontri per realizzare l'evento si terranno ogni pomeriggio dal 13 al 15 settembre, presso palazzo Ramirez. La sera del 15, verso le 20,30, ci sarà la restituzione finale, con il laboratorio presso il centro storico. A seguire, intorno alle 22, ci sarà il concerto dei Ninia – musiche e culture popolari salentine.

Earthink Festival a Torino

Dal 21 al 23 settembre, nella sede di Housing Giulia a Torino, è in programma la settima edizione di *Earthink Festival*, la prima rassegna in Italia dedicata alle espressioni artistiche attente al tema dell'eco-sostenibilità e dei beni comuni promossa dal circolo Arco Tékhné.

Io sono il posto in cui vivo è il tema di questa edizione 2018, a ribadire l'importanza dell'impegno di ogni cittadino per l'ambiente in cui vive e che prosegue sullo stesso filo conduttore dei temi affrontati nelle due precedenti edizioni. Elemento comune di tutti gli appuntamenti sarà quello di raccontare il rapporto con lo spazio in cui viviamo, fatto di relazioni, come unico mezzo possibile per riportarci alla cura del nostro mondo.

Programma dettagliato su

 www.earthinkfestival.eu

Dal 13 al 16 settembre la Festa di Arco Parma

Si svolge dal 13 al 16 settembre presso il circolo Amici Colombofili la prima edizione della *Festa Arco Parma*, promossa dal comitato territoriale e dai suoi circoli.

Quattro giorni a ingresso libero, ricchi di incontri, presentazioni di libri, mostre e allestimenti, spettacoli dal vivo e dj set.



Ephebia Festival

Sarà il Parco dei Pini di Narni Scalo ad ospitare l'*Ephebia Festival*, promosso dall'Associazione Ephebia in collaborazione con Arco Terni e Arco Solidarietà Terni.

Il sipario si alzerà venerdì 14 settembre con l'ormai tradizionale *Battle of the bands*, che vede scontrarsi sul palco band emergenti locali e non, per poi proseguire con l'esibizione degli Sbandieratori Città di Narni e i concerti di The Wolf And Whale, Kaosforcause, Malasuerte e i Gang. Sabato 15 settembre si inizia ancora con *Battle of the bands*, quindi l'esibizione di Nijhida Terra Coma Cose e aftershow a cura di Cantieri Sonori. In tutto saranno circa 20 le band che parteciperanno al festival, arricchito da stand di artigiani locali, scuole di musica, liuterie, incontri dedicati alla musica con interventi di giornalisti e storici del materiale audiovisivo. Grande novità dell'edizione 2018 è la Cittadella della Musica e dell'Integrazione *Gnokoland* che diventerà un vero e proprio villaggio gestito da Arco ed Ephebia, dedicato alle associazioni culturali che operano sul territorio nel settore dell'integrazione e dell'accoglienza.

 www.arcoarni.it



CULTURA SCONTATA

i tanti vantaggi della tessera Arci

www.arci/associarsi.it

a cura di Enzo Di Rienzo

SEBASTIAO SALGADO: GENESI

ANCONA - Mole Vanvitelliana, dal 29 settembre 2018 al 6 gennaio 2019. *Genesis* è l'ultimo grande lavoro di Sebastião Salgado. Uno sguardo appassionato, teso a sottolineare la necessità di salvaguardare il nostro pianeta, di cambiare il nostro stile di vita, di assumere nuovi comportamenti più rispettosi della natura e di quanto ci circonda, di conquistare una nuova armonia.

www.mostrasalgadoancona.it

FERDINANDO SCIANNA. VIAGGIO, RACCONTO, MEMORIA

FORLÌ - Musei di San Domenico, dal 22 settembre 2018 al 6 gennaio 2019. Con circa 200 fotografie in bianco e nero stampate in diversi formati, la rassegna attraversa l'intera carriera del fotografo siciliano e si sviluppa lungo un percorso narrativo, costruito su diversi capitoli e varie modalità di allestimento. In oltre 50 anni di racconti non mancano di certo le suggestioni: da Bagheria alle Ande boliviane, dalle feste religiose alla moda. Poi i reportage (fa parte dell'agenzia foto giornalistica Magnum) e i paesaggi.

www.mostraferdinandoscianna.it

CARLO CARRÀ

MILANO - Palazzo Reale, dal 4 ottobre 2018 al 3 febbraio 2019. La mostra percorre l'intero percorso del Maestro attraverso le sue opere più significative. Dai grandi capolavori che ne fanno uno dei maggiori esponenti del Futurismo e della Metafisica, ai dipinti ascrivibili ai "valori plastici", ai paesaggi e alle nature morte che attestano il suo ritorno alla realtà dagli anni Venti, non senza trascurare le grandi composizioni di figura risalenti agli anni Trenta.

www.palazzorealemilano.it

COURBET E LA NATURA

FERRARA - Palazzo dei Diamanti, dal 22 settembre 2018 al 6 gennaio 2019. In mostra circa cinquanta tele: dalle spettacolari marine spesso scosse dalla tempesta alle misteriose grotte da cui scaturiscono sorgenti, dai sensuali nudi immersi in una rigogliosa vegetazione fino ai potenti capolavori realisti della maturità.

www.palazzodiamanti.it

Il Ddl Pillon su separazione e affidamento va ritirato

Stralci della petizione della rete D.I.Re indirizzata al Presidente del consiglio, ai due Vicepresidenti e al ministro della Giustizia

Il disegno di legge *Norme in materia di affidamento condiviso, mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità* introduce modifiche normative riguardanti: la mediazione civile obbligatoria in tutte le separazioni in cui siano coinvolti i figli minorenni; l'equilibrio tra entrambe le figure genitoriali e tempi paritari nella cura e nell'educazione e quindi affidamento congiunto e doppio domicilio per i minori; il mantenimento in forma diretta dei figli, senza automatismi nel riconoscimento di un assegno da corrispondere al coniuge attribuendo a ciascuno specifici capitoli di spesa, in misura proporzionale al reddito e ai tempi di permanenza presso ciascun genitore del minore; il contrasto dell'alienazione genitoriale che, disconfermata dal mondo scientifico, rientra mal camuffata come supposta tutela dei "diritti relazionali" dei minori.

Il DDL fa pensare che chi ha redatto il testo sia completamente decontestualizzato e non tenga conto di cosa accade nei tribunali e soprattutto tra le mura domestiche. Sembra ignorare la pervasività e l'insistenza della violenza maschile che determina spesso le richieste di separazioni e genera le situazioni di maggiori tensioni nell'affidamento dei figli che diventano per i padri oggetto di contesa e strumento per esercitare potere e controllo sulle madri. Ignora inoltre il persistente squilibrio di potere e di accesso alle risorse proponendo un'equiparazione tra i genitori, il doppio domicilio dei minori, l'eliminazione dell'assegno di mantenimento e dando per scontate disponibilità economiche delle donne in un paese con elevatissimi tassi di disoccupazione femminile, dove esiste il gap salariale, che continua ad espellere dal mercato del lavoro le madri, ne penalizza la carriera e garantisce sempre meno servizi, mentre scarica i crescenti tagli al welfare sulle donne. Già oggi nei tribunali le donne incontrano difficoltà enormi nel denunciare le violenze subite, non sono credute da parte di un sistema giuridico e sociale che ancora tende a spostare la responsabilità degli atti violenti sulla vittima del reato piuttosto che sull'autore. Inoltre colpevolizza in ogni caso le madri, accusate di inadeguatezza genitoriale per non essere riuscite a tenere insieme la famiglia, per non aver tutelato i minori dalla violenza diretta e assistita o per non consentire

ai padri di continuare a mantenere una relazione con i figli generando in essi "estraniazione" e "alienazione".

Un tale dispositivo normativo, se approvato, comporterebbe quindi per una gran parte delle donne, in particolare per quelle con minori risorse economiche, l'impossibilità di fatto a chiedere la separazione e a mettere fine a relazioni violente. Esso sembra supportare una cultura patriarcale e fascista che, fingendo di mettere al centro la famiglia, tenta di schiacciare la soggettività e la libertà delle donne ancorché dei minori. Per tutto questo riteniamo assolutamente inaccettabile che tale provvedimento possa procedere nel suo iter e ci opporremo in tutti i modi per bloccarlo dichiarandone il suo vero intento liberticida e il pericolo che rappresenta.

Invitiamo in piazza a Roma il 10 novembre per una mobilitazione unitaria chi ritiene urgente ripristinare la piena agibilità democratica e contrastare la crescente negazione dei diritti e delle libertà a partire dalla libertà delle donne. Per firmare: www.change.org

arci report n. 26 | 13 settembre 2018

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Giuseppe Luca Basso

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons Attribuzione | Non commerciale | Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

PERUGIA-ASSISI 7 OTTOBRE 2018

PER LA PACE E
LA FRATELLANZA
TRA I POPOLI



MAUROBIANI 2018

LA MARCIA È DI TUTTI E PER TUTTI